

La notte scorsa assegnate le mitiche statuette nella consueta atmosfera «kitsch». Ma una volta di più si conferma l'importanza commerciale del premio

# Bagarini e svenimenti per Mister Oscar

SERGIO DI CORI

LOS ANGELES. La martellante grancassa che ruota intorno al premio Oscar si è trasformata venerdì mattina 23 marzo, ultimo giorno valido per le votazioni dei 4.260 giudici dell'Academy Award, in un bombardamento a tappeto per onorare il più famoso premio cinematografico del mondo. L'Oscar è un riconoscimento che in Europa è male interpretato da sempre, essendo il premio assolutamente privo di qualsivoglia valore «qualitativo», ma semplice parametro di un investimento che quest'anno, 1990, si calcola intorno ai 100 milioni di dollari come fatturato.

I tempi in cui Susan Hayward riceveva il premio Oscar (1958) come migliore attrice per la sua interpretazione in *Voglia di vivere* (dove, autobiografandosi, viveva sullo schermo il dramma dell'alcolismo) dovendo tutti gli incassi futuri del film a favore di enti benefici dediti al recupero degli alcolisti, sembrano superati da parecchio. Così come, del resto, sembrano sfumate nel tempo le polemiche di Woody Allen, di Marlon Brando o di George G. Scott, geniale interprete di *Patton generale d'acciaio* premiato nel 1971, che non andò a ritirare il premio perché «dovevo stare a casa a giocare alle costruzioni con il più piccolo dei miei figli, passatempo ben più intelligente di quella idiozia da baraccone per dementi».

Da venerdì scorso, tutte le stazioni radio, le emittenti televisive, giornali, giornaletti, pubblicazioni improvvisate, hanno cominciato a vomitare sul pubblico dati, interviste, cifre, statistiche, proiezioni, previsioni, commenti, pettegolezzi che hanno fatto montare la tensione in tutta la città dimostrando che, a tutt'oggi, il premio Oscar è a Los Angeles l'evento per eccellenza e il più importante avvenimento media della nazione dopo l'elezione del presidente degli Usa. Da sabato pomeriggio, dinanzi all'ingresso del Dorothy Chandler Pavilion dove si è consumato ieri notte il rito celebrativo, circa ottocento persone bivaccavano in attesa delle ore 17 di lunedì 26 marzo (in Italia era notte) quando gli dei dell'Olimpo sarebbero passati attraverso i due palchi di legno e tubi d'alumina che l'amministrazione della città ha fatto erigere ai bordi dell'ingresso per evitare incidenti. Domenica notte la gente aveva raggiunto le duemila persone, la maggior parte delle quali dotate

Le prime ad arrivare sono state come sempre Tina, Mary e Judy. Sono tre signore cinquantenni di Riverside (un sobborgo di Los Angeles) che da anni si piazzano davanti al Dorothy Chandler Pavilion tre giorni prima, con tanto di sacco a pelo, frigo, fomelli portatili e tv a batteria. Per loro l'Oscar è una religione. Se lo è anche per voi, sarete rimasti in piedi tutta la notte per la «quasi» diretta su Canale 5 e saprete già tutto. La cerimonia, presentata dal bravo attore Billy Crystal, si è infatti svolta dall'una alle 6 della scorsa notte (ora italiana), e si è conclusa, mentre leggete, da poche ore. Per questo, ovviamente, i premi saranno pubblicati solo sui giornali di domani. Suspense fino all'ultimo per gli italiani in gara, a cominciare da Giuseppe Tornatore e Franco Cristaldi, regista e produttore dell'ormai celeberrimo *Nuovo cinema Paradiso* in lizza per l'Oscar come miglior film straniero. Avrà vinto? Se volete saperlo subito, accendete la radio o la televisione...



Ultimi preparativi prima della cerimonia. A sinistra, Billy Crystal presentatore della serata

diano più diffuso della California - ha ricordato fino alla fine «l'oltraggio al senso della realtà, del gusto estetico, e del rispetto della qualità delle idee per non aver avuto neppure il coraggio di nominare *Fa' la cosa giusta* e *Drugstore Cowboy*, due film che da soli sono sufficienti ad onorare una intera stagione cinematografica». Coraggioso, questo attacco frontale contro le  *majors*, dato che i due film interpretati da Spike Lee e Matt Dillon sono in realtà due produzioni indipendenti. E sul *Calendar* di domenica, il supplemento di spettacoli del *Los Angeles Times*, Peter Rainer spiega al cinefilo perché Oliver Stone è secondo lui «un regista grossolano, incapace di saper riprendere un uomo triste che attraversa la strada, sempre teso a presentarsi sotto forma di epica eventi sorpassati dalla storia, sotto forma di insopportabile fumetto per palati facili», accomunandolo a Peter Weir, autore di *L'attimo fuggente*, definito «un film facile quanto reazionario, con la solita melensaggine dell'esaltazione dell'arte a cuor sereno presentata con quello spirito da supermarket delle idee che tanto piace al pubblico dal palato facile che *immagina* l'arte, perché, senza meno, non ha mai avuto occasione di praticarla».

Ma la macchina dei media ha spazzato le critiche in un batter d'occhio, e i bagarini - per tradizione, qui in California, cubani e portoricani - hanno venduto sottobanco biglietti d'invito in platea addirittura per 5.000 dollari. Per la prima volta nella storia dell'Oscar, cinque città del mondo si sono collegate in diretta con l'evento: Buenos Aires, Londra, Tokio, Singapore, Mosca. Dalla capitale sovietica, Jack Lemmon ha presentato in diretta al pubblico sovietico la manifestazione. Le reti tv Usa diffondevano commosse, domenica notte, la notizia che a Mosca la folla andava in delirio per Jack Lemmon in attesa della *notte delle stelle*. Comunque vada a finire la questione Lituania, che in California, alla vigilia degli Oscar, come fatto di cronaca conta poco o niente.

Non sono mancate le polemiche, quest'anno più che mai. Il *Los Angeles Times* e il *Los Angeles Weekly* hanno pesato duro contro gli organizzatori, accusati di affarismo, di volgarità intellettuale, di marketizzazione delle idee, di ignoranza dei gusti emergenti del pubblico pur di salvaguardare incassi sicuri. Sheila Benson - l'autorevole critico dei quoti-

di cannonchiali, binocoli, teleobiettivi, videocamere, disposte ad attendere 40, 50, perfino 70 ore pur di poter vedere uno degli «eletti» a una distanza non inferiore ai cinquanta metri.

Sui palchi laterali sistemati nella zona prospiciente l'ingresso, infatti, l'anziano Army Archer, che da quarant'anni officia la manifestazione in qualità di cerimoniere d'onore, accoglie le star per la 62esima edizione, mentre dai palchi circa ottomila persone vengono prese da svenimenti, deliri collettivi, commozioni, circondati da 1.200 agenti dell'Fbi che sanno quanto gli americani amino gli attentati ai danni delle celebrità. Sulla soglia dell'ingresso, la divina o il divino di turno, proprio come la duchessa di Kent al Torneo di Wimbledon, si intrattiene un minuto o due con qualche persona del pubblico rispondendo a battute, lazzi, proclami di amore eterno.

Un milione e mezzo di dollari la spesa complessiva, ma la Abc che trasmette in di-



## Tutti i vincitori, dal 1927 a oggi

Ecco l'elenco dei titoli che hanno vinto l'Oscar come miglior film dal 1927 ad oggi. Il numero tra parentesi indica il numero di Oscar vinti complessivamente da ciascun film.

- 1927-28 *Wings* di William Wellman (2)
- 1928-29 *The Broadway Melody* di Harry Beaumont (1)
- 1929-30 *All'Overst niente di nuovo* di Lewis Milestone (2)
- 1930-31 *Cimarron* di Wesley Ruggles (3)
- 1931-32 *Grand Hotel* di Edmund Goulding (1)
- 1932-33 *Cavalcata* di Frank Lloyd (3)
- 1934 *Accadde una notte* di Frank Capra (5)
- 1935 *L'ammutinamento del Bounty* (1)
- 1936 *The Great Ziegfeld* di Robert Z. Leonard (3)
- 1937 *Emile Zola* di William Dieterle (3)
- 1938 *L'eterna illusione* di Frank Capra (2)
- 1939 *Via col vento* di Victor Fleming (9)
- 1940 *Rebecca* di Alfred Hitchcock (2)
- 1941 *Com'era verde la mia valle* di John Ford (5)
- 1942 *La signora Miniver* di William Wyler (6)
- 1943 *Casablanca* di Michael Curtiz (3)
- 1944 *La mia via* di Leo McCarey (7)
- 1945 *Giorni perduti* di Billy Wilder (4)
- 1946 *I migliori anni della nostra vita* di William Wyler (7)
- 1947 *Barriera invisibile* di Ella Kazan (3)
- 1948 *Amleto* di Laurence Olivier (4)
- 1949 *Tutti gli uomini del re* di Robert Rossen (3)
- 1950 *Eva contro Eva* di Joseph L. Mankiewicz (6)
- 1951 *Un americano a Parigi* di Vincente Minnelli (6)
- 1952 *Il più grande spettacolo del mondo* di Cecil B. De Mille (2)
- 1953 *Da qui all'eternità* di Fred Zinnemann (8)
- 1954 *Fronte del porto* di Ella Kazan (8)
- 1955 *Marty* di Delbert Mann (4)
- 1956 *Il giro del mondo in 80 giorni* di Michael

- Anderson (5)
- 1957 *Il ponte sul fiume Kwai* di David Lean (7)
- 1958 *Gigi* di Vincente Minnelli (9)
- 1959 *Ben Hur* di William Wyler (11)
- 1960 *L'appartamento* di Billy Wilder (5)
- 1961 *West Side Story* di Robert Wise (10)
- 1962 *Lawrence d'Arabia* di David Lean (7)
- 1963 *Tom Jones* di Tony Richardson (4)
- 1964 *My Fair Lady* di George Cukor (8)
- 1965 *Tutti insieme appassionatamente* di Robert Wise (5)
- 1966 *Un uomo per tutte le stagioni* di Fred Zinnemann (6)
- 1967 *La calda notte dell'ispettore Tibbs* di Norman Jewison (5)
- 1968 *Oliver!* di Carol Reed (5)
- 1969 *Un uomo da marciapiede* di John Schlesinger (3)
- 1970 *Patton* di Franklin Schaffner (7)
- 1971 *Il braccio violento della legge* di William Friedkin (5)
- 1972 *Il padrino* di Francis Coppola (3)
- 1973 *La stangata* di George Roy Hill (7)
- 1974 *Il padrino 2* di Francis Coppola (6)
- 1975 *Qualcuno volò sul nido del cuculo* di Milos Forman (5)
- 1976 *Rocky* di John G. Avildsen (3)
- 1977 *Io e Annie* di Woody Allen (4)
- 1978 *Il cacciatore* di Michael Cimino (5)
- 1979 *Kramer contro Kramer* di Robert Benton (5)
- 1980 *Gente comune* di Robert Redford (4)
- 1981 *Momenti di gloria* di Hugh Hudson (4)
- 1982 *Gandhi* di Richard Attenborough (8)
- 1983 *Voglia di tenerezza* di James L. Brooks (5)
- 1984 *Amadeus* di Milos Forman (8)
- 1985 *La mia Africa* di Sidney Pollack (7)
- 1986 *Platoon* di Oliver Stone (4)
- 1987 *L'ultimo imperatore* di Bernardo Bertolucci (9)
- 1988 *Rain Man* di Barry Levinson (4)



# ENERGIA PER LA GRANDE MILANO

**Produzione idroelettrica**  
Il complesso sistema produttivo in Alta Valtellina comprende 7 centrali idroelettriche, 3 serbatoi di accumulo, la diga di Cancano e la nuova centrale del Braulio completamente automatizzata e armonicamente inserita nel parco dello Stelvio. Una potenza installata di 620 MW.

**Produzione termoelettrica**  
tecnologia avanzata e rigorose norme di produzione per il rispetto dell'ambiente, fanno della centrale termoelettrica di Cassano d'Adda uno degli impianti più avanzati d'Italia. La potenza complessiva installata è di 420 MW.

**Servizio elettricità**  
L'Aem fornisce il 50% del fabbisogno di energia elettrica dei cittadini e delle aziende industriali e commerciali milanesi. L'Aem assicura inoltre energia elettrica a tram, metropolitana, acquedotto e agli altri servizi pubblici cittadini.

**Illuminazione e semafori**  
L'Aem sta rinnovando l'illuminazione pubblica cittadina. Nuove lampade al sodio daranno a Milano più luce a parità di energia consumata. L'Aem ha anche la responsabilità e la gestione della rete semaforica milanese.

**Servizio gas**  
L'Aem gestisce il servizio gas per Milano e i Comuni vicini con una rete di 2.400 chilometri.

**Servizio calore - metano**  
avviato nel 1984, il programma di conversione a metano della rete gas è già al suo settimo anno di attività. Complessivamente, alla fine del 1990, circa 400 mila utenti avranno ricevuto nelle proprie case il gas naturale. 1 casa su 2 viene riscaldata a metano. L'uso del metano per il riscaldamento elimina l'anidride solforosa nell'aria.

**Servizio calore - teleriscaldamento**  
I quartieri di Milano della zona Sud-Ovest, di Bicocca e del centro storico, e quelli di Sesto San Giovanni saranno i primi ad essere raggiunti dal teleriscaldamento Aem, che verrà poi esteso a tutta la città. Nelle centrali Aem per il teleriscaldamento tecnologie avanzate recuperano energia, altrimenti dispersa, contribuendo a migliorare l'aria della città. Con il teleriscaldamento si riducono anche gli ossidi di azoto.

**Aem in cifre**  
3.860 dipendenti  
1.194.000 utenze  
2.490 milioni di kWh di elettricità prodotti  
520 milioni m<sup>3</sup> di gas erogati  
641 miliardi di volume d'affari

**Aem Azienda energetica municipale**  
corso di Porta Vittoria 4, 20122 Milano, tel. 7720.1, telex 334170 Aemnm I

## SVILUPPO E QUALITÀ DELLA VITA



**Aem Azienda energetica municipale Milano**